

Le decisioni della commissione Finanze e Tesoro del Senato

Benzina a doppio mercato e nuove aliquote per l'IVA

Comunisti e socialisti hanno ottenuto che il decreto sia considerato temporaneo - Il governo delegato a fissare entro il 30 settembre le norme relative ai quantitativi e al prezzo del carburante

Il doppio mercato della benzina è stato introdotto formalmente nel decreto sulla cosiddetta «stangata fiscale» approvato dal governo il 18 marzo scorso. Il decreto, che aumenta l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, gli alcool e l'asfalto, è stato a lungo esaminato dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato che ieri ha terminato la discussione del provvedimento, ormai pronto quindi per la discussione in aula già fissata per martedì prossimo. Come si sa il testo governativo non prevedeva il doppio prezzo della benzina e sino a pochi giorni fa per il mercato non c'era un solo prezzo, ma due: uno per i consumi civili e uno per i consumi industriali. Il ministro delle Finanze Stammati, favorevole all'istituzione del doppio mercato, ha però concesso che il prezzo di vendita della benzina non sarà subito in vigore, così come era stato chiesto dal PCI. La modifica approvata dalla maggioranza del Senato, che prevede l'emanazione di un decreto entro il 30 settembre prossimo, secondo i seguenti criteri: 1) a ciascun proprietario di auto, motociclo o ciclomotore verrà assegnato un quantitativo mensile di benzina ad un prezzo inferiore a quello stabilito per il mercato libero; 2) la differenza di prezzo sarà assicurata attraverso una diversa incidenza dell'imposta di fabbricazione. In altre parole ogni automobilista pagherà la benzina al prezzo libero e a fine anno potrà trattenere sulle tasse una quota pari al valore della benzina che gli spetta a prezzo inferiore.

Accolta dal Senato proposta del PCI

Tassa fissa per registrare le sentenze di divorzio e di separazione legale

La Commissione giustiziana del Senato, all'unanimità, ha accolto un disegno di legge dei senatori comunisti (primi firmatari i compagni Boldrin e Giglioli Tedesco) che, se approvato dalla Camera, potrà alleviare il carico fiscale sulle sentenze di separazione e divorzio, che con atto unilaterale il ministero delle Finanze aveva reso estremamente oneroso.

Il dicastero delle Finanze, dando una propria interpretazione del decreto del 1972 di situazione della riforma tributaria, con una semplice circolare stabilì che le sentenze di separazione legale o di divorzio, quando comportino la concessione di assegni ad uno dei due coniugi, siano registrate pagando non la tassa di registrazione fissa (2 mila lire) ma la tassa di registrazione percentuale (1,5 per cento). Per fare un esempio: un assegno mensile di 100 mila lire, in questi casi considerato quale vitalizio proiettato nell'arco di 20 anni, comporta, con l'attuale regime imposto dal dicastero delle Finanze, il pagamento di una tassa di registrazione di 360 mila lire, in unica soluzione. Per sfuggire a tale meccanismo, numerosi coniugi in disaccordo hanno proceduto a separazioni di fatto che, come è evidente, impediscono giuridicamente la formazione di un nuovo nucleo familiare.

I senatori comunisti, con il loro progetto, hanno puntato sulla legge interpretativa, piuttosto che ad una norma legislativa ex novo, non solo per riaffermare un principio, ma anche per un motivo concreto: la norma di interpretazione ha valore retroattivo per cui non si creano disparità tra i cittadini, consentendo a coloro che hanno dovuto pagare a suo tempo la tassa a percentuale di produrre ricorso e ottenere il rimborso della differenza.

Per iniziativa della compagnia Tedesco è stata definita in senso positivo anche un'altra questione, in relazione all'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia: la corresponsione degli assegni per i figli di coniugi separati o divorziati direttamente al coniuge cui i figli sono affidati.

Norme ministeriali per la denuncia dei redditi dei pensionati

Il ministero delle Finanze ha precisato, in seguito a interrogazione, che in materia di norme ministeriali per la denuncia dei redditi dei pensionati, il ministero delle Finanze, in data 10 marzo 1975, ha comunicato ai prefetti di tutte le provincie, che curerà la istituzione di appositi sportelli per la consegna dei certificati.

Nel precisare, quindi, che gli interessati, indipendentemente dalla riscossione delle pensioni (uffici postali e banche) per il ritiro dei certificati, il ministero delle Finanze ha precisato che, mentre i modelli 101, relativi a gli emolumenti soggetti a ritenuta alla fonte, sono stati ammessi all'assistenza amministrativa postale, i modelli 201 rilasciati dall'INPS relativi ad emolumenti non assoggettati a ritenuta alla fonte, non sono ammessi all'assistenza postale.

I senatori comunisti, con il loro progetto, hanno puntato sulla legge interpretativa, piuttosto che ad una norma legislativa ex novo, non solo per riaffermare un principio, ma anche per un motivo concreto: la norma di interpretazione ha valore retroattivo per cui non si creano disparità tra i cittadini, consentendo a coloro che hanno dovuto pagare a suo tempo la tassa a percentuale di produrre ricorso e ottenere il rimborso della differenza.

Da tre rapinatori mascherati 15 chili d'oro rubati alla stazione di Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Quindici chili di oro, il bottino dei banditi che l'altra notte sono riusciti a rapinare alcuni pacchi in cui erano stati imbucati 23,45 chilogrammi d'oro, sono stati rinvenuti a Genova e che ha scaricato il prezioso carico nei tunnel sotterranei della stazione Centrale di Milano.

La polizia non ha dubbi che il «commando» dei rapinatori sia stato guidato da un esperto bassista che con ogni probabilità ha partecipato a sua volta alla rapina. Dei tre banditi che hanno agito, infatti, uno solo aveva il viso coperto.

Il convoglio delle 23,45 dell'altra notte, nonostante trasportasse ingenti valori, non era scortato, ma la casa era a conoscenza di poche persone, fra cui, naturalmente, i rapinatori. I pacchi con i valori sono stati scaricati dal treno da due dipendenti delle Poste, Luigi Alessiani,

di 31 anni e Andrea Carboni, di 30.

Quando questi hanno terminato il loro lavoro ed hanno «chiamato» il montacarichi che saliva dal basso, si sono accorti che un uomo in una giacca scura, sul pianale, ma pensando ad un collega che doveva salire al piano dei binari non vi hanno prestato eccessiva attenzione ed hanno spinto sui montacarichi il carrello con il prezioso carico.

È stato a questo punto che il «commando» ha fatto il misterioso personaggio ha estratto una pistola imbracciandola e due. Quando poi il montacarichi è arrivato a destinazione, dietro ai cancelli vi erano altri due uomini armati di cui uno mascherato, che hanno legato con catene e lucchetti i dipendenti delle Poste e si sono impadroniti di tre sacchi che contenevano i lingotti d'oro per un peso di circa 15 chilogrammi e quindi sono fuggiti.

La stessa assemblea del personale dell'assessorato ha votato (41 a favore, 5 astenuti e 4 contrari) un ordine del giorno che chiede lo spostamento.

Il giornale di Montanelli, però, non se ne è accorto. Troppo preso dall'entusiasmo di poter, come che sia, dir male del governo democratico del Lazio, ha titolato una sua corrispondenza dalla capitale «Roma: sciopero contro la Regione rossa». La «gaffe» sarebbe anche perdonabile, se il pezzo non contenesse alcune fatidiche parole che capolino l'intenzione di snaturare i fatti pur di «dimostrare» l'autoritarismo e l'arroganza della giunta PCI-PSI.

Con disinvoltura il giornale afferma che il presidente, il compagno Ferrara, e gli assessori avrebbero trascurato, in questa occasione come in altre, di consultare le organizzazioni sindacali dei dipendenti sulle questioni che li interessano. Per poco che conosca quanto avviene alla Regione Lazio, il corrispondente del giornale non può ignorare che, consultando con delicatezza e collaborazione con i dipendenti sono proprio una delle caratteristiche che contraddistinguono la giunta per la sua amministrazione. Le testimonianze non mancano: l'ultima è proprio l'incontro che l'altra sera ha portato alla revoca dello sciopero.

Il quotidiano di Montanelli se la prende poi con la CGIL, «colpevole» di essere passata dalla parte del «padrone» e di averne per questo diritto alla agitazione. Per un giornale tra i più accaniti contro la «scioperomania»

Dopo l'elezione del sindaco repubblicano

La giunta unitaria costituita ad Ancona fra PCI, PSI e PRI

Conclusa la fase di immobilismo seguita al fallimento del centrosinistra. Approvato a Modena il bilancio di previsione, con la frattura del gruppo dc

Dalla nostra redazione ANCONA, 23.

Dopo l'elezione del sindaco repubblicano Guido Monina, la nuova maggioranza costituita al Comune di Ancona, composta da PRI, PCI e PSI, ha eletto una giunta unitaria di cui fanno parte sei assessori comunisti, uno repubblicano e quattro socialisti; vice sindaco è il socialista Ricciotti. Nelle votazioni i consiglieri della DC e del PSDI hanno deposto schede bianche.

La nuova Amministrazione comunale si impegna da quattro mesi di rovinosa crisi di gestione. Il centrosinistra ed il risultato di un impegno dei comunisti e delle altre forze per dare al capoluogo un indirizzo di larghe intese, dalla quale tuttavia DC e PSDI hanno voluto autoscuotersi.

La nuova maggioranza si è formata su una base di positivi mutamenti intervenuti nello schieramento politico, sia in conseguenza della propria liberazione dalla pregiudiziale anticommunistica tra le forze sociali e negli organismi unitari (basti pensare ai pronunciamenti unitari dei consigli di quartiere e dei consigli di fabbrica), sia per la diffusa consapevolezza della gravità dell'urgenza dei problemi della città.

I senatori comunisti avevano chiesto che venisse subito indicato il quantitativo di benzina da assegnare e il relativo prezzo (600 litri all'anno con una differenza di 150 lire rispetto al mercato libero), ma l'emendamento è stato respinto.

L'azione dei comunisti, che ha trovato l'accordo del PSI e di altre forze, ha tuttavia ottenuto che il decreto, nel suo complesso, sia considerato temporaneo. Nel testo varato ieri dalla commissione, infatti, si afferma che le misure di inasprimento dell'IVA non devono essere definitive e che comunque non dovranno essere applicate oltre il 31 dicembre 1977.

Per quanto riguarda il doppio mercato della benzina, i senatori comunisti si sono riservati di presentare in aula emendamenti che stabiliscono una data più ravvicinata, criteri precisi in ordine alla quantità da concedere a prezzo di favore e alla esigenza di diminuire il gettito globale dell'imposta di fabbricazione.

Per quanto riguarda l'IVA i comunisti sono riusciti ad ottenere alcune riduzioni degli inasprimenti fiscali a vantaggio di alcuni generi di largo consumo (prodotti a base di cacao e di zucchero, acque minerali) e a favore delle imprese artigiane.

Queste, schematicamente, le principali variazioni apportate ieri al decreto per la parte IVA:

Alberghi e pubblici esercizi: l'aliquota era al 6%, il decreto l'aveva aumentata al 12%; la commissione ha stabilito il 9%.

Auto: oltre i 2.000 cc. c'è un ulteriore inasprimento. Si passa dal 30% del decreto al 35%. Sotto i 2.000 cc. l'IVA resta al 18% (era al 12%). È stato respinto un emendamento comunista che proponeva di mantenere l'aliquota del 12% per le auto fino a 1.200 di cilindrata.

Alcolici: le giacenze sulle quali doveva essere pagato lo inasprimento sono state portate da 200 a 500 litri.

Canone TV: è stato spostato al 31 dicembre il pagamento della maggiorazione di mille lire (il decreto stabiliva la data del 17 maggio).

Acque minerali: restano al 6% (il decreto le aveva portate al 12%).

Protesi: tornano al 6% (il decreto aveva stabilito il 12 per cento).

Prodotti di largo consumo a base di cacao, zucchero ecc.: sono rimasti al 6% (il decreto li aveva portati al 12%).

Nella votazione finale i senatori comunisti, nonostante i risultati ottenuti, hanno ribadito un giudizio fortemente negativo sul complesso del provvedimento, riservandosi di presentare nuovamente in aula gli emendamenti non accolti.

Oggi a Roma congresso del FUORI

Si aprono oggi a Roma, al Teatro Albergo, i lavori del 5° congresso del FUORI (Fronte unitario omosessuale rivoluzionario), federato al Partito radicale. I lavori inizieranno alle 9 con una breve introduzione «sul significato politico del congresso» di Vincenzo Longo, direttore della rivista «Fuori».

Il dibattito proseguirà nella mattinata di domani. Al congresso hanno annunciato la loro partecipazione delegazioni di movimenti omosessuali stranieri.

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

Dalla nostra redazione MODENA, 23.

Il bilancio di previsione per il 1976 del Comune di Modena è stato approvato ieri sera dalla maggioranza PCI e PSI, con l'astensione di repubblicani, socialisti e liberali. La Democrazia Cristiana, che nei tre giorni di dibattito aveva con gli interventi di numerosi consiglieri portato contributo positivo alla costruzione del bilancio stesso, si è clamorosamente spaccata: sette consiglieri (dono della «androttiliana»), più un sedicente esponente della sinistra hanno votato contro, mentre gli altri cinque (tre della sinistra, fra i quali il capogruppo Padretti, un fan-

faniano ed un androttiliano) dopo un acceso scontro con i compagni di partito hanno abbandonato l'aula consiliare. Con essi era il segretario comunale della DC, Lavini, intervenuto alla riunione di gruppo convocata per decidere il voto da esprimere.

La DC, nei giorni precedenti, aveva presentato attraverso un documento numerose proposte sul bilancio che, vagliando il nucleo fondamentale degli interventi in materia di servizi, sulla produttività della macchina comunale e gli interventi economici, proponeva alcune misure di contenimento della spesa in alcuni settori più accentuate di quelle proposte dalla maggioranza. Tali proposte erano state nella parte sostanziale accettate dal segretario comunale della DC chiedeva di rinvire, oltre al gruppo consiliare, anche il comitato comunale del partito, per decidere l'atteggiamento da assumere dopo la risposta avuta dal sindaco.

Con un vero e proprio colpo di mano i consiglieri di destra (in maggioranza nel consiglio ma in minoranza negli organi provinciali) hanno respinto la «emergenza» del partito e, dopo due ore di acceso scontro, sono rientrati nell'aula consiliare per esprimere il loro voto contrario.

Le indagini sul sequestro dell'industriale segnano il passo SOLO FIGURE DI SECONDO PIANO GLI ARRESTATI PER ALBERGHINI

Trovate armi ma nessuna indicazione che possa far risalire a personaggi più importanti - Gaetano Suraci era venuto dalla Calabria quasi povero e in breve si era arricchito - Una villa da 150 milioni

MILANO, 23. Delusi coloro che già oggi si attendevano sviluppi di rilievo nelle indagini per il sequestro di Carlo Alberghini, l'industriale di Buccinasco liberato Anunziata Morabito il 38 anni, al figlio sedicenne Carlo, al carabiniere dell'industriale Francesco Fabiano, 21 anni, avevano fermato altre quattro persone, aveva fatto supporre che si trattasse di altri personaggi di rilievo. Le notizie di questa sera dal maggiore Cucchi, comandante il Nucleo investigativo dei carabinieri, hanno fatto invece venire alla ribalta i nomi di quattro personaggi che appaiono del tutto secondari e nei cui confronti l'accusa è, per ora, soltanto quella di detenzione di armi. I quattro nuovi arrestati sono due sorelle del carcere di Alberghini, il fidanzato di una di esse e un altro individuo. Ecco i loro nomi: Concetta Fabiano, 19 anni e la sorella Antonina, 23 anni, abitante in via Pietro Micca 4 a Villa Cortese presso Legnano, il fidanzato della sorella, Vincenzo Longo di 31 anni, da Ardore Marina (Reggio Calabria) e infine Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

La notizia che ieri sera i carabinieri oltre al Suraci, alla moglie e al figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

Le due sorelle avevano in casa una pistola Bernardelli calibro 6,35, con 14 cartucce e la matricola limata, una carabina ad aria compressa della quale il Longo si è dichiarato possessore — e un pezzo di mitraglietta con munizioni. Di qui l'arresto dei tre per detenzione illegale di armi e materiale innescante. Il Seis è stato informato in possesso di alcune cartucce calibro 38; di qui l'arresto per possesso illegale di munizioni vietate.

Per quanto concerne le figure di tutti i personaggi

sinora coinvolti nell'inchiesta e soprattutto di Gaetano Suraci, della moglie e del figlio, ma in quanto è stato accertato che l'ex carbonaio di Santo Stefano d'Aspromonte, salito al Nord alla fine del 1964 in cerca di quella «fortuna» che gli ha consentito, oltre all'acquisto dello stabile di via Rismondo 31, di acquistare la casa di via Rocco Sagoleo di 27 anni, da Careri (Reggio Calabria) abitante a Busto Arsizio in via Novara 6.

posta pensioni

L'INPS attende risposta da Ginevra

Sono in attesa di notizie in merito alla mia pratica di pensione. Se l'INPS non si degnava ancora di inviarmi una risposta dopo le mie continue sollecitazioni sarò costretto ad adire le vie legali.

GARIMINE FUSARO Aciri (Cosenza)

L'INPS di Napoli ha chiesto, circa quattro mesi fa, alla Cassa di compensazione di Ginevra notizie circa l'importo del versamento dei contributi versati in Svizzera. Fino ad oggi non è pervenuta alcuna risposta necessaria per definire la mia pratica di pensione. Ci hanno anticipato che tu hai in Italia 850 contributi settimanali di cui 39 nell'ultima quinquennio e che non appena pervennero notizie da Ginevra quarantotto giorni fa istruttoria della tua pensione.

Quando una pensione è al di sotto del minimo

Sono un pensionato statale dal 1967. Ho un figlio studente e un altro disoccupato. Dopo il mio collocamento a riposo, all'età di 41 anni e con 20 di servizio, sono stato assunto dalla SINCAT dove sono rimasto dal 1957 al 1960; dopodiché ho svolto un'attività in proprio versando altri 9 anni di contributi all'artigianato, in totale quindi 17 anni. Poiché il 27 gennaio ho compiuto 60 anni di età, ho presentato all'INPS domanda di pensione e in merito mi è stato detto che non ne ho diritto, in quanto sono un pensionato statale, e che in cambio avrò un trattamento retributivo di circa 10.000 lire al mese. Non è un trattamento scandaloso dopo che ho versato 17 anni di contributi?

F. PELLEGRINO Priolo (Siracusa)

La tua situazione è la seguente. Se sei stato riconosciuto inabile al lavoro per diritto a una pensione di invalidità autonoma e non «reintegrativa» come tu dici, solo che, essendo già pensionato statale, non hai diritto, ai sensi delle vigenti leggi previdenziali, alla integrazione della pensione con un'altra pensione di trattamento minimo. Vale a dire l'INPS ti

Abbiamo assunto informazioni presso la sede dell'INPS di Cosenza ed ecco quanto ci è stato riferito: in data 8 marzo scorso sono stati inviati all'Ufficio postale di Casale Bruzio, con mod. P7/M, numero 5 modelli P1 ott. Siamo certi che a quest'ora tu hai già incassato la detta somma. Per le rate successive ci hanno assicurato che i relativi mandati di pagamento continueranno ad essere inviati con regolarità al citato ufficio postale fino a quando il Centro elettorale non avrà provveduto al definitivo trasferimento della tua pensione a Casale Bruzio.

A cura di F. Viteni



Canei Rosé

BOSCA e i suoi vini dal 1831

Canei Rosé Bosca. Un vino rosato da bere sempre. Va servito ben fresco. Canei Rosé Bosca. Un rosato rosato. E' un modo nuovo di bere. Canei Rosé Bosca. Fresco. Sempre. Canei Rosé Bosca. A tavola. Un rosato rosato. Canei Rosé Bosca. Fresco. Sempre.

La Regione Lazio e le «sviste» del Giornale

Nel giorni scorsi la CISL e la UIL dei dipendenti regionali del Lazio avevano indetto un'agitazione contro la decisione, presa dalla giunta democratica PCI-PSI, di trasferire la sede dell'assessorato alla sanità. La misura è imposta dalla legge in cui si trovano gli uffici, angusti e fatiscenti, che crea un gravissimo disagio ai lavoratori stessi e agli utenti (per questo motivo ci sono oltre 15 mila pratiche in attesa). Con lo spostamento degli uffici inoltre, la Regione risparmia diverse centinaia di milioni all'anno di affitto. Lo scoppio di questa «crisi» è stato poi recitato dopo un confronto con gli assessori, nel corso del quale i rappresentanti dei dipendenti hanno riconosciuto la necessità improrogabile del trasferi-

mento. La stessa assemblea del personale dell'assessorato ha votato (41 a favore, 5 astenuti e 4 contrari) un ordine del giorno che chiede lo spostamento.

Il giornale di Montanelli, però, non se ne è accorto. Troppo preso dall'entusiasmo di poter, come che sia, dir male del governo democratico del Lazio, ha titolato una sua corrispondenza dalla capitale «Roma: sciopero contro la Regione rossa». La «gaffe» sarebbe anche perdonabile, se il pezzo non contenesse alcune fatidiche parole che capolino l'intenzione di snaturare i fatti pur di «dimostrare» l'autoritarismo e l'arroganza della giunta PCI-PSI.

Con disinvoltura il giornale afferma che il presidente, il compagno Ferrara, e gli assessori avrebbero trascurato, in questa occasione come in altre, di consultare le organizzazioni sindacali dei dipendenti sulle questioni che li interessano. Per poco che conosca quanto avviene alla Regione Lazio, il corrispondente del giornale non può ignorare che, consultando con delicatezza e collaborazione con i dipendenti sono proprio una delle caratteristiche che contraddistinguono la giunta per la sua amministrazione. Le testimonianze non mancano: l'ultima è proprio l'incontro che l'altra sera ha portato alla revoca dello sciopero.

Il quotidiano di Montanelli se la prende poi con la CGIL, «colpevole» di essere passata dalla parte del «padrone» e di averne per questo diritto alla agitazione. Per un giornale tra i più accaniti contro la «scioperomania»

sinodale, non c'è dubbio, è un bel progresso. In realtà quello che brucia al giornale è l'equipaggiamento responsabile assunto dalla CGIL. «Ho un'iniziativa che non u... a reali motivi per essere indebita e attenta e che, se detto — era stato strumentalizzato da ben individuati gruppi di potere dc.

Né manca, nel pezzo del giornale, la comica finale: il ruolo assunto dalla CGIL verso la giunta laziale sarebbe simile a quello «del sindacato nella distruzione della repubblica borghese in Cecoslovacchia».

Se i seguaci di Montanelli dedicassero più attenzione a quanto succede ora alla Regione Lazio di quanto mostrano di averne per questo un giornale tra i più accaniti contro la «scioperomania»

sinodale, non c'è dubbio, è un bel progresso. In realtà quello che brucia al giornale è l'equipaggiamento responsabile assunto dalla CGIL. «Ho un'iniziativa che non u... a reali motivi per essere indebita e attenta e che, se detto — era stato strumentalizzato da ben individuati gruppi di potere dc.

Né manca, nel pezzo del giornale, la comica finale: il ruolo assunto dalla CGIL verso la giunta laziale sarebbe simile a quello «del sindacato nella distruzione della repubblica borghese in Cecoslovacchia».